

Chiara Giorgi, Catia Papa e Vittoria Serafini



Un questionario sui generis

*Quattro domande sulla storia delle donne
e dell'identità di genere*

La scelta di «Zapruder» di dedicare uno dei propri fascicoli alla storia delle donne e di genere era – per così dire – una scelta dovuta. Non tanto o non solo perché una rivista consacrata allo studio della conflittualità sociale non poteva non offrire spazio alle donne e al movimento femminista, che ha rappresentato e rappresenta senz'altro uno dei momenti più radicali di critica all'esistente, di conflitto politico e culturale nelle società occidentali, quanto soprattutto perché quella critica ai codici culturali dominanti ha opportunamente innescato un processo di ripensamento dello statuto dei saperi tradizionali che ha investito anche la storiografia.

A fronte di una produzione storiografica ormai abbastanza cospicua – e tuttavia non ancora sufficiente – sulle diverse forme della presenza femminile nel passato più o meno recente, quello che all'oggi crediamo si possa e si debba fare è anche sollecitare un confronto tra quante e quanti si occupano di storia circa la vitalità e incisività delle categorie proposte dalle varie anime del pensiero femminista, dal “genere” alla “differenza sessuale”, nel proprio percorso di ricerca. Le nuove generazioni di donne impegnate nella ricerca sono infatti sempre più spesso chiamate a confrontarsi con alcune percezioni ormai abbastanza diffuse circa gli studi che mettono a tema le identità sessuali, studi che si vogliono, al tempo stesso, ripiegati nei rassicuranti confini di una nuova disciplina e sostanzialmente ininfluenti rispetto alle più generali/neutre questioni politico-istituzionali. Che la storia delle donne e dell'identità di genere possa correre il rischio di divenire un sapere aggiunto, una delle tante sottospecie della storia è però qualcosa che non attiene all'oggetto, bensì al metodo e alle finalità della ricerca, oltre alla disponibilità o meno dei saperi accademici a farsi permeare di contenuti originali.

Da qui il nostro desiderio di capire in che misura quelle categorie obbligano le giovani stu-

diuse e i giovani studiosi a ripensare l'impianto e le voci delle loro analisi, sia che si occupino della famiglia, dell'educazione delle donne o di *gentiluomini* e *canaglie* – da un noto libro sui modelli di virilità – sia che affrontino la storia delle istituzioni, dei partiti politici o dei movimenti (d'accordo su questo con le critiche fatte da Paola Di Cori al primo numero della rivista dedicato a *Piazze e conflittualità* – cfr. P. Di Cori, *Uno spazio possibile*, «Zapruder», n. 3, pp. 147-151 – in cui non si è dato spazio né alle nuove forme di “occupazione” dello spazio pubblico né a quelle del movimento femminista degli anni settanta, che pure tanta strada hanno fatto anche in virtù dell'intesa con il movimento pacifista).

Un esempio che ci sembra convincente di quanto sia fondamentale per la storiografia una conoscenza della realtà, passata e presente, che non espunga la questione dei rapporti di genere dalle grandi questioni della storia, proviene dagli studi politici e istituzionali. In questo ambito, infatti, specifico ma pur sempre significativo, “fare storia delle donne” non può significare soltanto indagare il percorso di quante hanno partecipato, individualmente, ai processi di costruzione della *polis* moderna; né può significare soltanto dover riconoscere il ruolo di assoluta subordinazione femminile rispetto all'affermazione di un modello di cittadinanza maschile, che riservava – e in varia misura ancora riserva – la sfera pubblica all'uomo relegando la donna in quella privata; né infine può significare soltanto rilevare l'assenza delle donne dai luoghi classici della politica e delle istituzioni. Ciò che ci sembra centrale è proprio che l'approccio “di genere” consente di problematizzare concetti generali e apparentemente neutri come quelli citati di cittadinanza politica e sociale, di individuo, di sfera pubblica e privata; per elaborare una *risignificazione* profonda delle conoscenze storiche. E numerosi altri sono gli ambiti disciplinari che si sono giovati e si giovano di questo approccio che appunto contribuisce all'operazione di decostruzione dei saperi tradizionali, svelandone particolarismi, arbitrarietà, e, si potrebbe dire, ragioni storicamente fondanti.

La storia delle donne e delle relazioni di genere ha affrontato del resto rilevanti questioni teoriche sui criteri di periodizzazione e sulle categorie interpretative. È una storia di lunga durata che attraversa tutte le società e i sistemi giuridici, economici, politici. È una storia plurale che si è interrogata sulle forme di potere e di subordinazione e sulla loro articolazione a cui nel tempo si sono contrapposte forme di compensazione, resistenza, consenso. Con l'intento di misurare alcune fasi, acquisizioni, che la storia generale interpreta e divulga nella loro presunta portata universale ha avviato una riflessione sistematica sull'accesso alle risorse culturali (alfabetizzazione, saperi) economiche (ricchezza mobile, fondiaria, mercato del lavoro), giuridiche (norme sociali di inclusione o esclusione). In sostanza, la pur fondamentale affermazione della necessità e legittimità di una storia delle donne non può esaurire la portata di un pensiero femminile che ha messo in dis-



cussione l'universo tradizionale disciplinare, o almeno che ha provato a farlo, considerate le tante resistenze che ancora vengono opposte a una più radicale ridefinizione del *fare storia*, che vuol dire anche, una volta posta la questione della differenza sessuale o del genere, aprirsi a un approccio multidisciplinare, e, soprattutto, accettare la sfida insita nel riconoscimento di tutte le "differenze", tante quante sono i desideri, oppure, rovesciando l'ottica, di tutte le "identità" socialmente costruite: di classe, etnia, genere e generazione, egemoni o subalterne.

Capire in che misura e con quali criteri questo complesso di tematiche sia parte dei percorsi di ricerca delle donne e degli uomini che vivono l'esperienza di «Zapruder» è quello che più ci incuriosisce e che ci ha spinte, anche a partire dalle nostre personali esperienze di studio, a proporre un brevissimo questionario, composto di domande aperte: siamo consapevoli che forse, inevitabilmente, il questionario chiamerà in causa soprattutto chi di storia delle donne e di genere si occupa

ma la proposta è rivolta a tutte e tutti. Vi chiediamo dunque di rispondere nella forma che riterrete migliore (una per una, tutte insieme o altro...) alle domande che trovate di seguito:

- 1) *La questione di genere o della differenza sessuale ha orientato, e in che modo, le tue ricerche storiche?*
- 2) *Attraverso quali percorsi sei arrivata o arrivato a interrogarti su questi temi e quindi poi a scegliere di occuparti di storia delle donne e di genere?*
- 3) *Qual è il tuo rapporto con la generazione di donne del femminismo storico? E quale con le principali tendenze storiografiche su queste tematiche?*
- 4) *In quale forma ti occupi di questi temi (a titolo personale, in un collettivo o istituto o ente di ricerca, all'università)?*

Le risposte potranno essere inviate alla redazione (zapruder@storieinmovimento.org), che presenterà nel sito web di Sim (www.storieinmovimento.org) o, spazio permettendo, in uno dei prossimi numeri della rivista il risultato di questa prima "ricognizione" tra quante e quanti partecipano al progetto *Storie in movimento*.

.eco

l'educazione sostenibile

► **SUL NUMERO DI SETTEMBRE:** medicine alternative, dalle cure tradizionali indigene i rimedi di domani - Comunicare l'azione umanitaria - Insetto WWF Insegnare Verde.

Sottoscrivi un **abbonamento cumulativo** a prezzo scontato:

- **.eco + Mosaico di Pace** a 45,00 euro
- **.eco + Azione nonviolenta** a 45,00 euro
- **.eco + Gaia** a 35,00 euro

(specificando nella causale di versamento il tipo di abbonamento prescelto)

Nel centenario della nascita di Bateson, richiedi l'opuscolo **Gregory Bateson e l'enigma dell'Uomo. Quattro lezioni per conoscere Bateson**. Con **.eco** a soli 4,50 euro, senza costi di spedizione aggiuntivi

.eco - via Bligny, 15, 10122 Torino
tel./fax 011.4366522 (4 linee r.a.)
www.schole.it - www.educazionesostenibile.it
e-mail: schole@schole.it - eco@educazionesostenibile.it
Abbonamento annuale (9 numeri): 30 euro
Con gli inserti **WWF Insegnare Verde** e **il Pianeta azzurro**
CCP 26441105 intestato a:
Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro (ONLUS)



COPIE SAGGIO
SU RICHIESTA

e l'enigma dell'Uomo. Quattro lezioni per conoscere Bateson. Con .eco a soli 4,50 euro, senza costi di spedizione aggiuntivi

.eco - via Bligny, 15, 10122 Torino
tel./fax 011.4366522 (4 linee r.a.)
www.schole.it - www.educazionesostenibile.it
e-mail: schole@schole.it - eco@educazionesostenibile.it